

Emergenza incendi a Catania Vigili del Fuoco sottodimensionati con carichi di lavoro pesanti per la salute

Continua l'emergenza incendi a Catania con i numerosissimi roghi che si sono verificati in questi giorni e i Vigili del Fuoco lanciano l'allarme sulla carenza di organico che si riflette sulla salute degli operatori in servizio a causa dei carichi di lavoro. "Da tempo le nostre denunce non trovano risposte e oggi la situazione è insostenibile - affermano le segreterie provinciali sindacali Fns Cisl, Conapo, Cgil Fp e Uil PA -. Purtroppo le

risorse messe in campo nei mesi estivi non riescono a sopperire le esigenze che il soccorso impone. Tutto questo - aggiungono i sindacati - aumenta i rischi di infortunio e di patologie legate allo stress dal lavoro correlato, così come previsto dalle normative in materia di salute e sicurezza sul lavoro e come se non bastasse dobbiamo fare i conti con l'aumento dei contagi legati alle ultime varianti Covid, di fatto riducendo ancora di più il personale in servizio".

I sindacati chiedono un immediato intervento delle istituzioni locali e del prefetto e sperano che la pianta organica del Comando dei Vigili del fuoco di Catania, "al momento decisamente inadeguata e sottodimensionata" possa essere incrementata e adeguata al numero di interventi effettuati ogni anno e che siano colmate le lacune rispetto alcune figure, tra cui capi squadra e autisti, che sono ai minimi storici.

Sa. Ma.

Le malattie mentali sono un problema grave, spesso sottovalutato, che riguarda sempre più anche il mondo del lavoro. Uno studio citato dal Sole 24 Ore sui costi della depressione in Italia (pubblicato sulla Expert Review of Pharmacoeconomics & Outcomes Research) stima che un paziente perde circa 42 giorni di lavoro all'anno, mentre il valore sociale ed economico in termini di ore non lavorate sarebbe pari a 4 miliardi di euro. Secondo l'Aifa la depressione riguarda circa il 12,7% della popolazione e la situazione è peggiorata con la pandemia. Un'indagine dell'Istituto superiore di sanità e dell'Università degli Studi di Padova ha evidenziato che durante il lockdown oltre l'88% delle persone con più di 16 anni ha accusato stress psicologici, con giovani, donne e disoccupati fra i più colpiti.

"Con il Covid - osserva Roberta Vaia, segretaria della Cisl milanese con delega alla Salute e sicurezza - il problema si è amplificato, ma ce lo portiamo dietro da tempo. In molte aziende c'è l'idea che i disturbi psicologici siano personali e non dovuti, magari, all'organizzazione del lavoro, ai ritmi incalzanti, ad un ambiente non sano, a difficoltà di relazioni, ad un'eccessiva competitività tra colleghi, ad una definizione dei ruoli non chiara, fino a veri e propri comportamenti mobbizzanti. La questione andrebbe affrontata facendo una corretta valutazione dello stress lavoro-correlato. Si tratta di un obbligo di legge che però in molti casi viene rispettato solo formalmente". Il sindacato, attraverso l'opera

IN LOMBARDIA il tavolo tecnico ha il compito di monitorare la situazione e individuare misure di intervento

Stress psicologico: i rischi anche nel mondo del lavoro

to dei delegati e degli Rls, cerca di sensibilizzare le aziende sull'importanza di una seria analisi dei fattori di rischio, ma il risultato non è scontato. E questo nonostante la prassi e gli studi dimostrino che un ambiente di lavoro sereno e sicuro migliora la produttività. In Lombardia dal 2010 è attivo un Tavolo tecnico dedicato al "rischio stress lavoro-correlato", che ha il

compito di monitorare la situazione e individuare misure di intervento.

"L'Osha, l'Agenzia europea per la salute e sicurezza - evidenzia Raffaele Latocca, medico del lavoro e coordinatore del Tavolo regionale - già in epoca pre-pandemica metteva i disturbi psicologici e lo stress lavoro-correlato come il secondo problema di salute legato all'at-

tività lavorativa, dopo il sovraccarico muscolo-scheletrico. Con il Covid queste patologie sono aumentate. In Italia si stima una crescita di circa il 25% dei disturbi depressivi maggiori. Tra i lavoratori risulta particolarmente colpito il personale sanitario, che si è trovato ad impattare direttamente la malattia. Ansia, depressione e insonnia sono gli effetti più rilevati".

Se i servizi pubblici sul territorio sono deficitari, le imprese cominciano a correre ai ripari. Un'inchiesta del Corriere della Sera ha rilevato che nel milanese, nell'ultimo triennio, sono stati oltre 20 mila i lavoratori che hanno potuto contare su un supporto psicologico messo a disposizione dall'azienda, con un'impennata nel 2020. Su questo tema la Cisl di Milano ha anticipato i tempi. Dal 2011 nella sede di via Tadino è attivo uno Sportello dedicato.

"Nel tempo la richiesta di aiuto è cresciuta - nota Rosalba Gerli, la psicologa che lo gestisce - anche per effetto del peggioramento delle condizioni di lavoro e del senso che si dà al lavoro. La pandemia ha poi incrementato la sofferenza. Al servizio si rivolgono persone di tutte le età, uomini e donne, italiani e stranieri, operai, impiegati, qua-

dri, insegnanti, addetti al terziario, operatori sanitari. Per lo più si tratta di persone che presentano un quadro clinico di tipo ansioso-depressivo, complicato da attacchi di panico e somatizzazioni fisiche importanti. Molti riportano sentimenti di solitudine, impotenza, rabbia, colpa e vergogna, vissuti di fallimento e crisi di identità. Tra le cause ci sono eventi traumatici, precarietà, mobbing, burn out o, come nel caso di alcuni medici e infermieri, le esperienze vissute nelle corsie di ospedale durante l'emergenza-Covid".

Con la pandemia lo Sportello ha aperto un canale per i lavoratori della sanità, che ha ricevuto un riscontro molto positivo. Ma il Covid ha avuto un impatto psicologico non solo su chi è stato "in prima linea", ma anche su chi si è trovato improvvisamente senza o con meno lavoro o ha dovuto riorganizzare la propria attività. E' il caso dei tantissimi lavoratori in smart working, uno strumento utile, con lati positivi (soprattutto in termini di conciliazione vita-lavoro) e negativi: difficoltà di disconnessione, solitudine e assenza di socialità, per citarne un paio, hanno lasciato scorie non facilmente quantificabili.

Mauro Cereda



Lecce: per il caldo, frutta e acqua a casa ad anziani e persone a rischio

Il Comune di Lecce ha attivato anche quest'anno il piano "Emergenza Estate", che prevede la fornitura a domicilio di acqua, frutta e verdura di stagione a persone anziane con età superiore ai 65 anni, in stato di fragilità e con Isee non superiore a 7.500 o in precarie condizioni di salute. Il servizio ha l'obiettivo di prevenire e ridurre gli effetti delle ondate di calore sulla salute dei cittadini più fragili. La consegna delle forniture è effettuata gratuitamente dai volontari della protezione civile, attesi dai molti anziani, che vivono soli e prudentemente limitano le uscite nelle ore più calde, per poter avere una visita e scambiare qualche chiacchiera. La domanda di partecipazione è sul sito del Comune di Lecce.

CRI: contro il caldo consigli pratici e numero 1520 attivo

La Croce Rossa Italiana pubblica sul suo sito alla pagina <https://cri.it/ondatecalore/> una serie di consigli pratici contro le ondate di calore e ricorda che è attivo il suo numero di pubblica utilità 1520 per chi volesse suggerimenti, soprattutto gli anziani. "Occorre fare attenzione e tenere comportamenti corretti, in particolar modo per le persone più fragili

SENIORES

-scrive la Cri in una nota- ed è anche per questo che ricordiamo che è possibile chiamare la nostra Centrale di Risposta Nazionale al numero 1520 per ricevere consigli e suggerimenti. Invitiamo, laddove possibile, ad evitare di uscire nelle ore più calde".

Lavoro domestico in crescita, anche maschile

In Italia il lavoro domestico è svolto prevalentemente da personale femminile straniero, cresciuto in un anno del 3,2%, mentre quello italiano è calato di 2.729 unità, con l'eccezione della Sardegna, dove maggiore è il numero dei lavoratori italiani: 39.859 su un totale di 288.749. Una buona pratica quella sarda, che ha introdotto misure specifiche per incentivare il lavoro domestico regolare, rendendolo così più attrattivo anche per gli italiani, da sempre meno disponibili alle attività domestiche. Nel panorama predomina l'attività della colf (il 53% del totale) su quella della badante (47%) e questa in un anno è cresciuta di più (+2,6%) rispetto a quella delle assistenti familiari, le cosiddette badanti (+1,2%). Nonostante colf, badanti e baby sitter siano quasi esclusivamente donne (84,9%), emergono con forza gli uomini, cresciuti in un anno del 17%, pari di

fatto al totale dell'incremento complessivamente registrato nel settore (+21 mila unità). Tra i dati esposti da Assindatcolf, quello che "preoccupa maggiormente" è quello relativo all'età media dei lavoratori, che vede in continuo aumento gli over 50 e quindi in età pensionabile. Pertanto, secondo Assindatcolf, "se non verranno presto previste delle quote dedicate al comparto domestico nei decreti flussi annuali, ci troveremo a dover gestire una nuova emergenza, senza personale che assista i nostri anziani, i figli piccoli e che si occupi delle nostre case". Un segnale nuovo di avvicinamento alla professione sono gli under 40, cresciuti di oltre 11,3 mila addetti con un'inversione di tendenza confermata per il terzo anno consecutivo".

Giappone: 17 mila anziani con demenza senile dispersi nel 2021

Secondo i dati della Agenzia nazionale di Polizia (Npa), in Giappone nel 2021 sono stati 17.636 gli anziani malati di demenza senile dichiarati dispersi, in aumento di 71 rispetto al 2020. La cifra, raddoppiata dal 2012 ad oggi, è in aumento per il nono anno consecutivo, ossia dall'avvio ufficiale della raccolta dati. Solamente 12.540 degli scomparsi sono stati poi rintracciati, mentre 450 sono stati recuperati morti.

Ileana Rossi